

LA STAMPA

L'incontro-scontro tra le generazioni non si verifica più

E' la tesi sostenuta da Giovanni Floris nel libro-inchiesta "L'alleanza. Noi e i nostri figli. Dalla guerra tra i mondi al patto per crescere" (Solferino editore)

DI MIRELLA SERRI - *Publicato il 23 Ottobre 2020 su La Stampa*

L'amicizia tra padri e figli? Scordatevela: dal mondo classico a quello contemporaneo, dal racconto in cui Kronos divora i figli per timore di essere spodestato a Kafka, Svevo, Pirandello, Elsa Morante, Elena Ferrante, Philip Roth e infiniti altri, letteratura e mito ci hanno sempre ricordato che i rapporti tra genitori e prole non sono mai stati rose e fiori, in una conflittualità che però spesso è stata fonte di innovazioni e di trasformazioni anche radicali.

Adesso, nel momento più drammatico della storia recente in cui la pandemia ci costringerebbe a ideare progetti e a delineare nuovi percorsi di vita moderni e alternativi, il "sistema si è incartato" e il produttivo incontro-scontro tra le generazioni non si verifica più: a sostenere questa tesi è Giovanni Floris nel bel libro-inchiesta "L'alleanza. Noi e i nostri figli. Dalla guerra tra i mondi al patto per crescere" (Solferino editore). Secondo il giornalista e conduttore di "Dimartedì" la nostra crescita economica si sta arrestando non solo per la pandemia ma anche per "la cultura dell'indifferenza" nei confronti dei ragazzi. Ad alimentare questa disattenzione rispetto alla cosiddetta generazione Z (i nati intorno al duemila) e ai Millennials (gli attuali 30-35enni) è soprattutto la nostra classe politica.

Come mai Floris è giunto a questa conclusione?

E' un lungo e avventuroso viaggio questo del giornalista che, indagando su comportamenti e inclinazioni della multiforme galassia giovanile, ha investigato anche nei mondi loro contigui. Innanzitutto quello delle madri: il 60 per cento tra quelle intervistate dalla Ipsos di Nando Pagnoncelli in questo periodo di emergenza sanitaria si sono trovate a gestire da sole famiglia e lavoro. E poi il mondo dei nonni italiani che si distinguono dagli over 65 di Francia, Belgio e Germania. In Italia il 61 per cento dei nonni dà consigli, aiuti suggerimenti a figli e nipoti, contro il 27 per cento degli altri paesi; il 49 per cento dichiara di aiutare economicamente la famiglia contro il 24 per cento di altri Stati europei.

Notevoli, insomma, le difficoltà dei giovani di oggi ad uscire dalla casa dei genitori (l'età media è sui trent'anni): a supportarli dovrebbero essere coloro che siedono in Parlamento o a Palazzo Chigi. Miopi e scarsamente lungimiranti, i politici sottovalutano il potenziale giovanile e non elaborano interventi specifici. I ragazzi ricambiano con egual moneta: sempre stando ai sondaggi, per il 46 per cento dei giovani la politica è sinonimo di "corruzione", per il 18 per cento evoca "sdegno" e per il 13 per cento "rabbia".

Gli adolescenti e i ventenni, secondo Floris, demotivati e delusi, consapevoli che su problemi concreti come la disoccupazione e il lavoro non possono ottenere risposte immediate, volano alto e si occupano con grande impegno di ecologia o delle sorti del pianeta. Finiscono quindi per avere un "approccio così destrutturato alla cosa pubblica da far perdere loro il senso delle proporzioni". Che fare dunque in questo difficile contesto dove si investe un euro nell'Università e 44 nelle pensioni?

Il libro di Floris delinea alcuni traguardi da tagliare: il voto a 16 anni, il volontariato per stimolare un maggior coinvolgimento nella vita pubblica e, infine, un'alleanza tra adulti e ragazzi fatta anche e soprattutto di sostegni economici per aiutare chi tra una ventina d'anni prenderà in mano il nostro paese.